

Le sentenze per puntellare ancora di più la solidità della narrazione proposta dalla vittima ricorrono in diversi casi ad ulteriori «**marker di credibilità**» che valorizzano la testimonianza della vittima ma in parte riproducono una rappresentazione stereotipata della donna e delle relazioni di genere.

«si è addirittura commossa, tanto da avere necessità di fermarsi per un attimo nel corso della rappresentazione dell'episodio in questione»

} **MARKER
DELL'EMOTIVITÀ**

BUONA PRATICA: individuare in maniera esplicita il nesso causale tra lo stato emotivo della donna vittima e il comportamento dell'uomo violento

«La persona offesa (...) forniva una descrizione nitida, puntuale e circostanziata della sua vita familiare, indicando singoli episodi che contestualizzava nel tempo e nello spazio, chiarendo il contenuto e la frequenza delle espressioni denigratorie, ingiuriose e intimidatorie proferite nei suoi riguardi dal coniuge e rendendo manifesto lo stato di **prostrazione emotiva**, a volte definito “incubo” a volte “terrore”, nel quale era venuta a trovarsi **a causa** delle continue vessazioni fisiche e psicologiche del ***»

Tribunale di Roma, 30.03.2015,
Repertorio Manente

Le sentenze per puntellare ancora di più la solidità della narrazione proposta dalla vittima ricorrono in diversi casi ad ulteriori «**marker di credibilità**» che valorizzano la testimonianza della vittima ma in parte riproducono una rappresentazione stereotipata della donna e delle relazioni di genere.

«si è addirittura commossa, tanto da avere necessità di fermarsi per un attimo nel corso della rappresentazione dell'episodio in questione»

*«Non vi è alcun motivo per dubitare della sincerità delle dichiarazioni della **** che non ha nascosto la sua fragilità e non ha addossato tutte le colpe dei suoi "problemi personali" al ****»*

MARKER
DELL'**EMOTIVITÀ**

MARKER DELLA
FRAGILITÀ

BUONA PRATICA: individuare in maniera esplicita il nesso causale tra la condizione di fragilità/vulnerabilità della donna vittima e la specifica relazione affettiva e di potere in cui l'uomo ha agito violenza

«Nel complesso percorso della *** [vittima] nei diversi ambiti istituzionali e medici, non si è tenuto in debito conto il concetto di **vulnerabilità**, intesa appunto come categoria giuridica che appartiene al nostro ordinamento in forza della normativa richiamata e con uno specifico perimetro interpretativo di contenuto relazionale e dunque relativo; concetto giuridico da non confondere con l'incapacità e la **fragilità soggettiva** di chi ne è colpita a causa della violenza che subisce. Quindi **la vulnerabilità non è uno status della persona, ma una "posizione" o "condizione" connessa proprio ad una specifica relazione affettiva e di potere**»

Tribunale di Roma, G.I.P, 16.03.2020,
Repertorio Di Nicola Travaglini

Le sentenze per puntellare ancora di più la solidità della narrazione proposta dalla vittima ricorrono in diversi casi ad ulteriori «**marker di credibilità**» che valorizzano la testimonianza della vittima ma in parte riproducono una rappresentazione stereotipata della donna e delle relazioni di genere.

«si è addirittura commossa, tanto da avere necessità di fermarsi per un attimo nel corso della rappresentazione dell'episodio in questione»

*«Non vi è alcun motivo per dubitare della sincerità delle dichiarazioni della **** che non ha nascosto la sua fragilità e non ha addossato tutte le colpe dei suoi "problemi personali" al ****»*

*«**** può ritenersi credibile avendo reso un racconto preciso e dettagliato della vicenda (...) nemmeno mostrando particolari ragioni di astio nei confronti dell'imputato».*

MARKER
DELL'**EMOTIVITÀ**

MARKER DELLA
FRAGILITÀ

MARKER DEL
PERDONO



DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, INGEGNERIA,
SOCIETÀ E IMPRESA



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità



MARKER DEL PUDORE

«Il collegio ha potuto verificare la spontaneità del racconto della donna, la quale (...) ha mostrato lucidità e precisione nel ripercorrere le fasi dell'episodio oggetto di imputazione, apparendo nondimeno turbata nel rievocare i fatti, cercando però di gestire il proprio stato d'animo **con giusta dose di pudore**. Il racconto dei fatti è apparso quindi assolutamente coerente e preciso; la donna è stata molto puntuale nel riferire la sequenza dei comportamenti posti in essere dall'imputato nonché i dettagli della violenza subita».

Tribunale ordinario di Roma, 03.05.2010,
reato di violenza sessuale, Repertorio Manente

Dicotomia dello stereotipo femminile



Dicotomia dello stereotipo femminile

«una **donna oberata da una gravidanza difficile**, da tutti definita **buona e generosa** e che, **nonostante tutto, l'amava, tanto da farle sopportare le peggiori angherie ed umiliazioni.**

Una donna, il cui più bel ritratto si ritrova nelle parole di *** [*la collaboratrice domestica*], captate a sua insaputa e quindi sincere (...) 'lo penso che quella donna si è liberata, **non ha fatto un peccato**, si vede dal viso. Io penso che non è una che fatto peccato, si vede dal viso. Loro dicono tutte cazzate, davanti a Dio. E non fa niente, quella donna adesso sta in pace. Quella donna ha sofferto tanto».

Corte di assise di appello di Perugia, 23.12.2010,
Femminicidio, Repertorio Manente



«Lo stesso ****¹, ha ammesso di aver sentito il ****² fare i complimenti alla ragazza, chiederle “ora come fai senza scopare?” e l'altra rispondere “non ce la faccio più sono due mesi, mi tocco solo”, **espressione che fondatamente stimolò l'impulso incontenibile** del ****¹, passato alle vie di fatto, afferrando la ragazza e tirandole giù i pantaloni».

Tribunale di Roma, Violenza
sessuale, 04.05.2015,
Repertorio Di Nicola Travaglini



Nei titoli dei quotidiani

«Eravamo amanti volevo solo sapere perché fosse finita». Stalking, si difende l'arrestato.

• La Gazzetta del Mezzogiorno, 08 agosto 2019

«Ero troppo innamorato». Condanna soft a Mazzoni

• Corriere Adriatico, 29 maggio 2018

«Ho sbagliato ma io non sono un mostro»

• Il Gazzettino, 16 giugno 2019

«L'ho uccisa perché non mi diceva la verità»

• L'Unione Sarda, 27 dicembre 2018

«L'ho presa a morsi per un raptus di gelosia». Gubbio, resta in carcere fidanzato violento

• Il messaggero, 29 novembre 2018



DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, INGEGNERIA,
SOCIETÀ E IMPRESA



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità



Focus dell'analisi

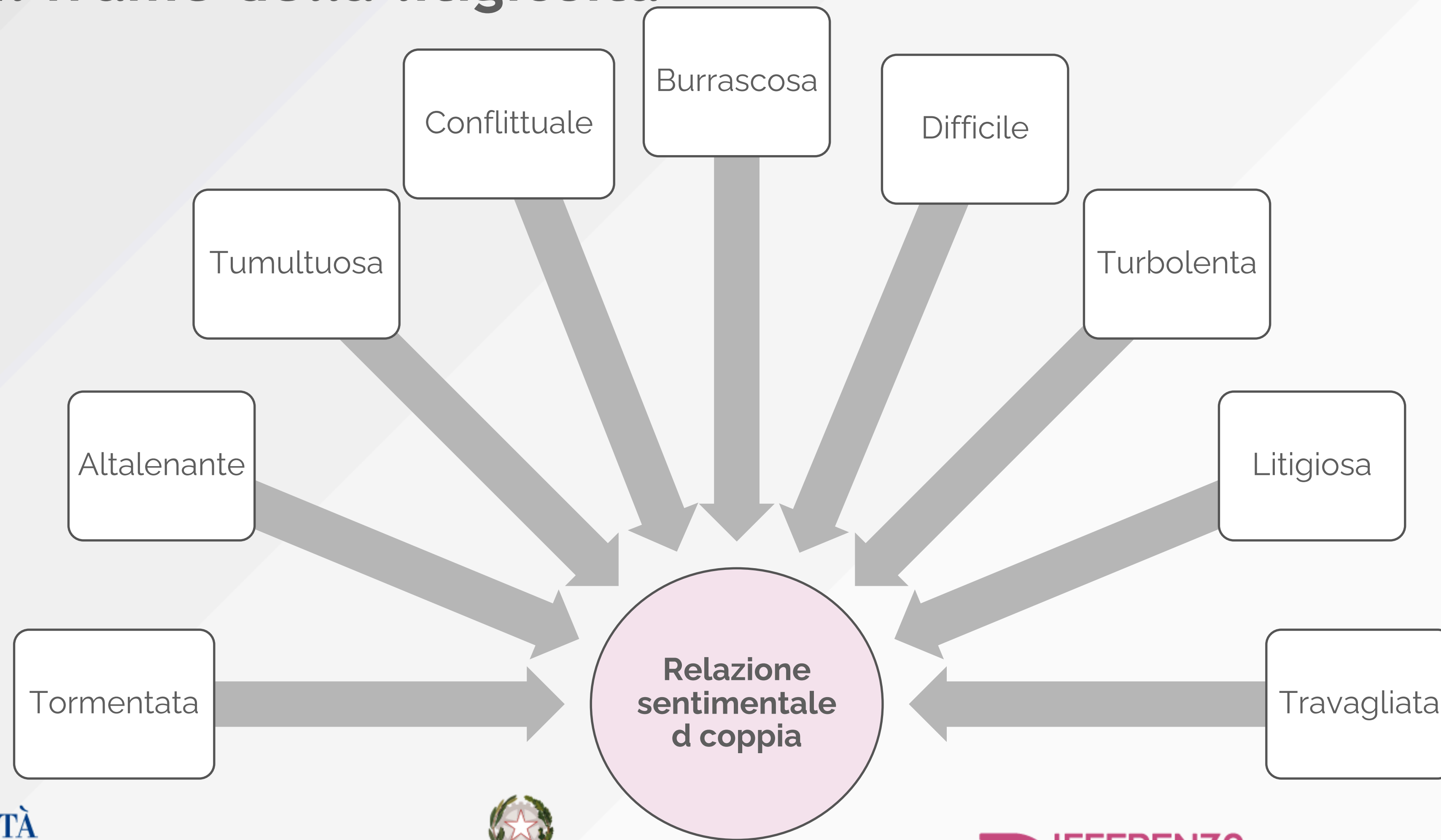
La testimonianza della vittima

Bias 1: La litigiosità

Bias 2: Il raptus

Bias 3: La gelosia

Bias 1 - Il frame della litigiosità



Normalizzazione della violenza: Il ruolo della società

L'imputato «ha sostanzialmente ammesso frequenti e violente liti in seno alla relazione affettiva e di convivenza con la persona offesa, sminuendo la gravità delle stesse, quasi riportandole a **un normale confronto interno alla coppia**».

La vittima: «Voi mi chiedete se di solito litigo con il mio compagno ed io vi rispondo che capita che litighiamo ma **i litigi scaturiscono dal fatto che egli mi vuole dare buoni consigli** (...) Comunque tengo a precisare che quando mi colpisce usa sempre le mani e mi prende a schiaffi, comunque non sono pesanti (...) e ogni volta che beve gli parte il cervello»

Tribunale di Palermo, 16.08.2019, maltrattamenti
Repertorio Picozzi



Normalizzazione della violenza: Il ruolo del giudice

«Purtroppo, come di consueto accade nelle coppie in crisi coniugale, la decisione assunta dalla **** di portare al termine il matrimonio non era stata accettata di buon grado dal marito. Il clima di tensione e di conflitto si manifestava in **alterchi piuttosto vivaci** perché animati da rancore e da grande rabbia».

Tribunale di Roma, GIP, 25.11.2019, **Repertorio Di Nicola Travaglini**

Nel concedere le attenuanti generiche, la giudice afferma che le condotte violente dell'uomo «appaiono causate anche da **una forte incompatibilità caratteriale** con la parte offesa che **ha finito per scatenare l'indole violenta** dell'*****»

Tribunale di Salerno, 23.05.2018, **Repertorio Di Nicola Travaglini**

Un bias «contagioso»: Il linguaggio delle forze dell'ordine

«I Carabinieri erano già intervenuti per una **lite familiare**».

Deposizione di un poliziotto intervenuto per «**segnalazione di lite violenta**»

Intervento della polizia «in seguito a **segnalazione di una violenta lite familiare**»

«Relazione Intervento personale Comm.to di P.S. Quarto Oggiaro. Personale della Questura di Milano, Commissariato Quarto Oggiaro, effettuava un intervento per **lite passata alle vie di fatto** tra ex fidanzati per motivi legati la fine della relazione»

Buona pratica: Il linguaggio delle forze dell'ordine

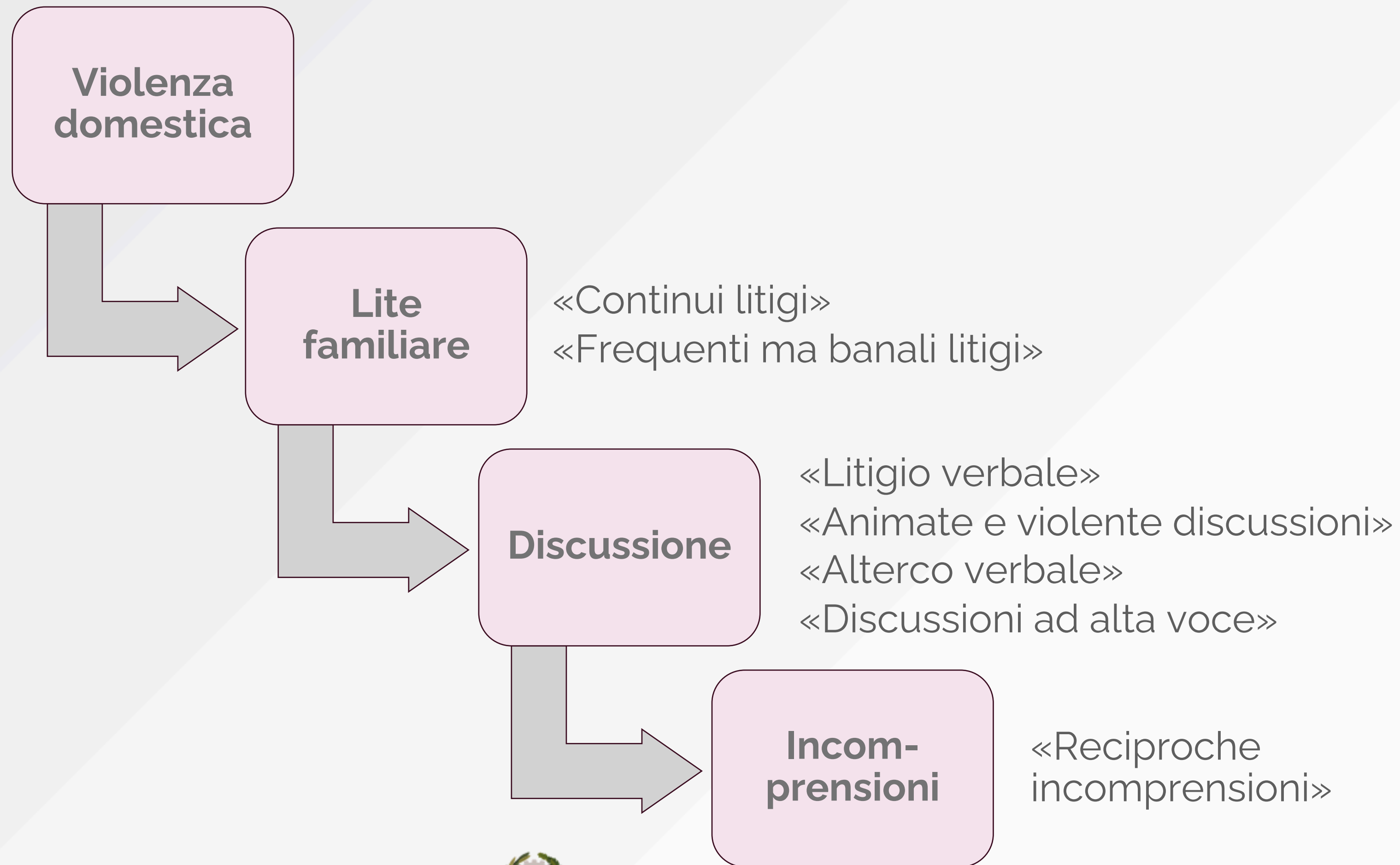
«È assolutamente indispensabile che la Polizia Giudiziaria al momento dell'intervento rediga verbale di sopralluogo e apposita annotazione riepilogativa (...), che dia conto complessivamente di quanto emerso dalle attività di cui ai punti che precedono. **Non utilizzare la qualificazione di “lite in famiglia”, ma quella di “violenza domestica” che correttamente rappresenta i fatti verificati e percepiti**, così astenendosi da valutazioni personali che potrebbero essere frutto di un pregiudizio ed una minimizzazione della richiesta di aiuto».

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli,

Direttiva n. 2/2019: *Protocolli investigativi e buone prassi per la Polizia Giudiziaria in materia di reati di violenze di genere*



Anti-climax della litigiosità



Focus dell'analisi

La testimonianza della vittima

Bias 1: La litigiosità

Bias 2: Il raptus

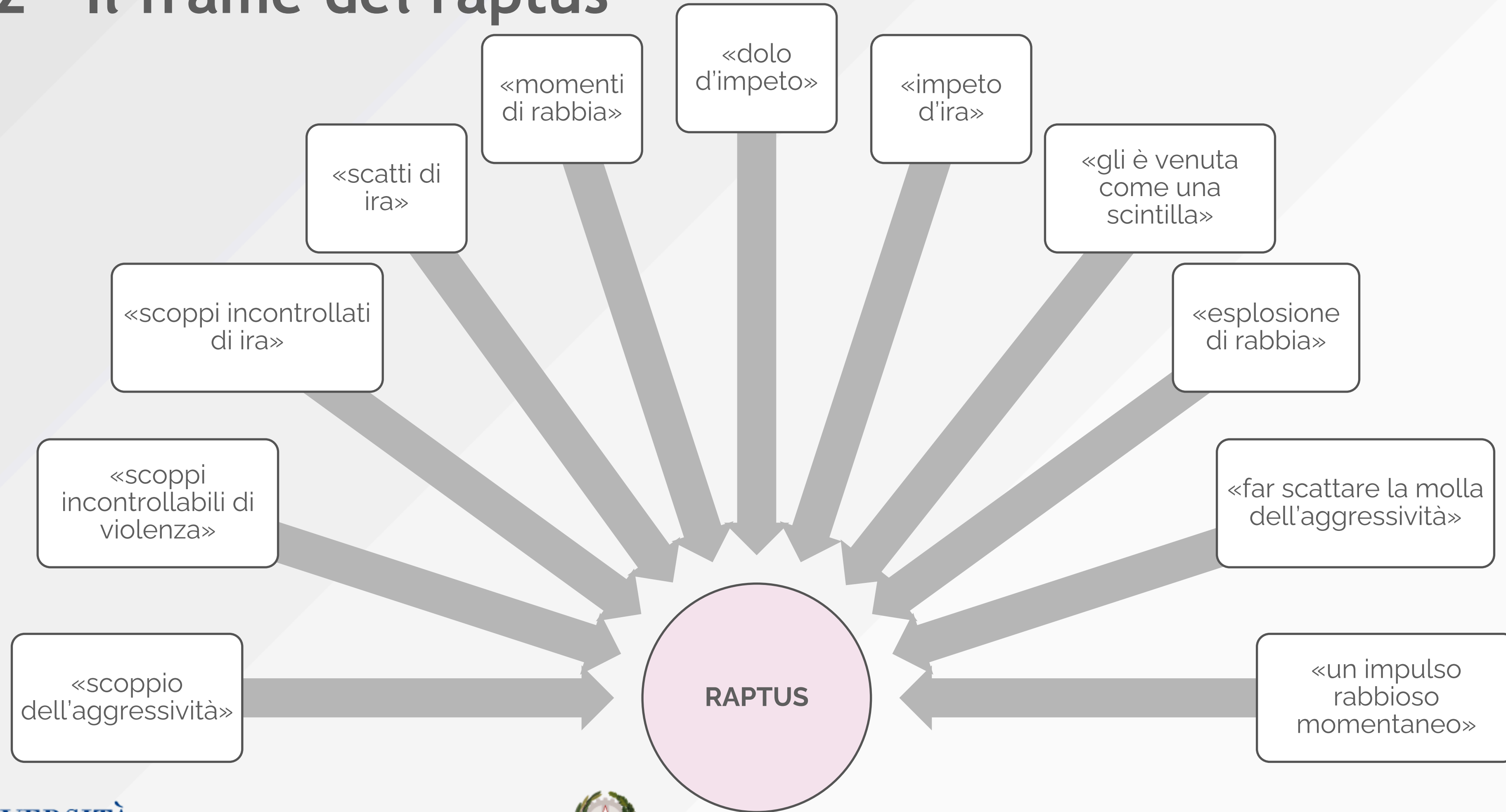
Bias 3: La gelosia

Bias 2 - Il frame del raptus

Il termine **raptus** non ricorre quasi mai nelle sentenze (nel Repertorio UNITUS ritroviamo 3 ricorrenze relative a 2 sentenze). E anche i media sembrano averlo sostanzialmente escluso dai propri repertori linguistici utilizzati nella rappresentazione e nel racconto della violenza contro le donne (277 ricorrenze in 220 articoli, l'**1,41%**).

Ma pur avendo bandito il termine raptus, il frame di un impulso quasi incontrollabile a cui risponde in maniera istintuale l'autore di violenza contro le donne resiste trovando ospitalità in costrutti semantici meno forti, ma forse per questo più infidi nel loro potenziale semantico deresponsabilizzante della condotta violenta.

Bias 2 - Il frame del raptus



Cattiva pratica: l'impeto d'ira

«I due sono in casa, discutono, bevono e ancora discutono e, in un **impeto d'ira**, l'imputato afferra un grosso coltello in cucina e colpisce **** con un unico fendente che perfora il polmone e ne determina in pochissimi minuti la morte».

Poco dopo il giudice contraddice il PM, che nelle sue richieste avrebbe trascurato «il ben più significativo apprezzamento che merita il contesto in cui l'omicidio si colloca e **l'evidente dolo d'impeto che ha spinto l'azione omicidiaria** (...). Va inoltre evidenziato che se è indiscutibile che in passato **** si sia reso responsabile di comportamenti violenti, in altre occasioni l'imputato, pur legittimamente risentito per il comportamento della moglie, ha dimostrato di voler dominare i propri **scatti d'ira**, riuscendo a fare forza su se stesso per impedirsi di compiere qualche pazzia».

Tribunale di Genova, 05.12.2018, Femminicidio
Repertorio Di Nicola Travaglini

Cattiva pratica: l'impeto d'ira

«La moglie (...) non è decisa nelle sue scelte, manifesta amore e subito dopo disprezzo e questo **fa «impazzire»** il marito. È d'altronde credibile che la **** **completamente ubriaca**, contraddittoria e incoerente come sempre (...) abbia provocato **** mettendone in dubbio la sua determinazione e la sua capacità di dimostrarsi «uomo» e a dura prova il suo autocontrollo. La scena non ha testimoni ma è indiscutibile che i toni della discussione si siano molto accesi e che la donna, **completamente ubriaca** possa aver detto o fatto qualunque cosa (...) certamente **l'impulso** che ha portato **** a colpire la moglie con il coltello è scaturito da un sentimento molto forte ed improvviso, non ha semplicemente agito sotto la spinta della gelosia ma di un misto di rabbia e di disperazione, profonda delusione e risentimento (...) ha agito sotto la spinta di **uno stato d'animo molto intenso, non pretestuoso, né umanamente del tutto incomprensibile»**

Tribunale di Genova, 05.12.2018, Femminicidio
Repertorio Di Nicola Travaglini

Focus dell'analisi

- La testimonianza della vittima
- Bias 1: La litigiosità
- Bias 2: Il raptus
- Bias 3: La gelosia

Bias 3: il frame della gelosia

Il frame della gelosia è radicato nella società ed è spesso questa a introdurlo nell'aula del tribunale. Anche in questo caso il giudizio non sempre riesce a sottrarsi da riprodurre e legittimare questo bias sociale.

Il testimone: «il teste conferma che l'imputato era ossessionato dalla **gelosia**».

La vittima «spiega come l'iniziale **gelosia** si era trasformata in una vera e propria pretesa di possesso»

Il giudice: «il delitto può essere integrato dal continuo ed invasivo controllo da parte del marito, divorato da **una patologica ed incontenibile gelosia** nei confronti della moglie».

Tribunale di Civitavecchia, 21.03.2017, **Repertorio Manente**

Gli aggettivi della gelosia

AGGETTIVAZIONE DRAMMATIZZANTE	FRAME DELLA PERDITA DEL CONTROLLO	FRAME DELLA MALATTIA	FRAME DELL'«INGIUSTIZIA»
Valorizza l'intensità dello stato d'animo	Rischia effetto di deresponsabilizzazione	Rischia effetto di deresponsabilizzazione	Legittima il bias e gli stereotipi che lo sostengono

Forte

Inarrestabile

Patologica

Immotivata

Pressante

Incontrollabile

Morbosa

Ingiustificata

Feroce

Incontenibile

Ossessiva

Smodata

Accecante

Delirante

Rabbiosa

Paranoica

Parossistica



DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, INGEGNERIA,
SOCIETÀ E IMPRESA



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità



Info @

www.progettostep.it

luca.massidda@unitus.it



"Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità"

Luca Massidda. **STEP** – Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto coordinato dalla prof.ssa Flaminia Saccà.